

Un programma e un candidato nel centrosinistra parte la sfida

*Professori, architetti, avvocati: manifesto per conquistare Ca' Farsetti
Alessio Vianello: non servono facce nuove. Zoggia: ma così si rompe*

MESTRE — La sintesi, com'è noto, arriva alla fine. Quando Roberto D'Agostino allarga le braccia e dice: «Siamo l'ancora di salvezza per il centrosinistra». Il punto di partenza l'aveva fissato Valter Vanni, un'oretta prima. «Per cambiare i partiti bisogna operare da dentro e da fuori. E' una regola ferrea». In mezzo l'annuncio, dato ufficialmente ieri in una saletta piena zeppa del municipio di Mestre: un gruppo di cittadini di centrosinistra ha preparato una bozza di programma per le Comunali dell'anno prossimo, un garante dello stesso programma si presenterà alle primarie e poi, se vincerà, il candidato sindaco avrà una lista propria. Niente di cui stupirsi sulla carta. Ma i nomi che hanno promosso e sottoscritto l'iniziativa (e ieri partecipato fisicamente alla presentazione del gruppo) cambiano completamente la prospettiva. Oltre a Roberto D'Agostino e Valter Vanni, attorno al tavolo c'erano infatti, tra gli altri, Gianfranco Bettin, Alessio e Diego Vianello, Pierfrancesco Ghetti, Alberto Semi, Elisabetta Populin, Marino Folin, Jacopo Molina, Michele Casarin, Franco Vianello Moro. Per non parlare dei segretari provinciali e comunali dell'Idv (Funari e Viero) intervenuti come semplici uditori. Cittadini, certo, ma da anni impegnati nella vita politica e culturale della città, alcuni dei quali direttamente all'interno dei partiti. Chiaro quindi che l'annuncio della discesa in campo alle primarie di un «garante» del gruppo faccia discutere. In primis il maggiore partito del centrosinistra, quel Pd che sta ancora cercando una sintesi per le consultazioni di novembre e che attraverso l'ex presidente della Provincia Davide Zog-

gia non usa mezzi termini per commentare l'iniziativa: «Ben vengano le idee di tutti, ma in questo modo Vanni e compagni finiscono per lacerare il partito».

Niente di più lontano dalla realtà secondo il gruppo di «Venezia metropoli sostenibile» (questo il titolo del programma) che mette subito le mani avanti con Federico Della Puppa: «Non siamo assolutamente in contraddizione con il Partito democratico». Anche se proprio dal vuoto del Pd, come ha detto alcuni giorni fa proprio Vanni, intendono partire. «Preferiamo buttare in campo delle idee anziché aspettare — dice Bettin — idee che faranno discutere ma questo è positivo, la discussione dev'essere limpida e pubblica». E proprio per questo motivo, il gruppo il prossimo 30 ottobre, probabilmente al Candiani, terrà un'assemblea pubblica nella quale verrà aperto il programma alla città. Programma che, di fatto, è il primo, concreto (con tanto di obiettivo primario) che il centrosinistra presenta. «Partiamo da una nuova idea di città — dice Roberto D'agostino — perché quella elaborata vent'anni fa assieme all'istituto Gramsci si

è conclusa». Una nuova idea che non presuppone necessariamente facce nuove, come fa notare Alessio Vianello, ma «da volontà di innestare elementi di innovazione sia nel metodo che nel programma stesso, sono inutili i nuovismi di facciata». Una sveglia, insomma. Che vent'anni dopo, per Venezia e Mestre prevede un futuro di sostenibilità ambien-

tale, economica e sociale. Vale a dire social housing, pedonalizzazione di Mestre, scuole dell'infanzia, gestione privata del Casinò (che garantisce sempre 120 milioni di euro all'anno), sublagunare e un futuro diverso dall'attuale per Porto Marghera. Il tutto in un clima da «city pride», quell'orgoglio cittadino proprio delle grandi rinascite. «Stare dalla parte dei lavoratori in questo momento — dice Alessio Vianello — significa far partire a Porto Marghera attività alternative. Non solo logistica ma anche Terziario, turismo e una nuova forma urbis della città con insediamenti abitativi». Fin qui le idee. Tra qualche settimana il candidato sindaco che dovrà cercare di portarle avanti. Nessun identikit al momento esce dal gruppo. Anche se Gianfranco Bettin, Alessio Vianello e Pierfrancesco Ghetti sono i nomi che circolano con maggiore frequenza.

Massimiliano Cortivo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

